IN MORTE

DELLA NOBIL DONNA

ELISA ROSSELMINI BERTOLLI

CHE DI SOLI XXIII ANNI ABBANDONANDO LA TERRA

TOGLIEVA AL CONSORTE DESOLATO

L'UNICA SPERANZA DELLA SUA VITA.

ELEGIA

« Ahi null' altro che pianto al mondo dura ! »
Morte rapisce ogni più cara cosa
Ed ogni alma gentil invida fura !

Mentre la speme candida gioiosa
Infiora all' uom la via, ecco repente
Cambiar la scena lieta in dolorosa.

Oh corto antiveder di nostra mente
Che via caccia il pensier di notte oscura
Mentre s' allegra d' un mattin lucente !

Vivea bella e tranquilla entro le mura
Delle splendide case a cui da poco
Giunse per man d' Imene intatta e pura,

E fuori che l' amor del patrio loco
E quel della famiglia e l' amor santo
Per ogni opra gentil, null' altro foco

Non mai venne a turbare il dolce incanto
D' una vita sì lieta e sì amorosa
Ahi così presto convertita in pianto!

Madre felice e fortunata sposa
Di due vaghe angiolette avea allegrato
La novella magion quella pietosa.

Di' Tu, o Francesco, come eri beato
Come ogni gioia al paragone sia nulla
Del vederti nel lare più fidato

Tacita e bella presso d' una culla
Colei per cui di padre hai la dolcezza,
Vegliare i sonni della Tua fanciulla.

Ahi ! quella pia d' uguale tenerezza
Far mostra non potè coll' altro pegno
D' amor, che le costò la sua salvezza.

Ma dessa or fatta del celeste regno
Anima fortunata ! abitatrice
Dal cielo a loro fia scudo e sostegno.

Odi ? è sua voce questa che a Te dice : —
Il ciglio asciuga e riconforta il core
Mesto così ; diletto mio, felice

Io son per sempre nell' Eterno Amore,
E se puote oscurar sì bel sereno
Picciola nube, ciò fa il tuo dolore.

Paga son che giammai ti venga meno
La memoria di me che t' amai tanto
E t' amo ancora dell' Empireo in seno.

E se talvolta colle figlie accanto
Mormorerai sommessa una preghiera,
Di fior dammi tributo e non di pianto.

E allorchè queta scenderà la sera
M'aggirerò fra voi anime care,
Poi risalendo alla superna sfera
Che far dovrò, se non per voi pregare? —

ELISEO BATTAGLIA.

Firenze, 1866. — Tip. delle Murate.